



## MONTI, IL PRESIDENTE DELLA COOP LA SIRENA

### «La pesca a strascico se fatta a norma, non danneggia il fondo»

«I problemi della commercializzazione legati all'offerta e alla domanda»

**D**omenico Monti è il presidente della cooperativa «La Sirena» che opera nel settore dal 1925 ed ha alle spalle una lunga esperienza. Una flotta composta da diversi motopescherecci più conosciuti come paranze. «Quello che perdiamo è sulla commercializzazione. Per due mesi dopo il fermo si soffre. Tanta offerta e poca richiesta - spiega il presidente Monti - siano tartassati dall'opinione pubblica che ci considera come i distruttori del mare. Ma non è vero. La pesca a strascico, se fatta a norma non danneggia perché non crea problema al fondo».

«Ma cosa è questo sviluppo sostenibile? - E soprattutto, qual'è l'alternativa? - dice Dario Cicerano, presidente del Consorzio Fuel - Così... non c'è alternativa». Nonostante l'autunno inoltrato, l'abbronzatura non accenna a sbiadimenti. Le mani hanno i segni di un tempo che sembra sia

trascorso molto più velocemente di quello reale. E l'amarrezza delle parole non tradisce la sensazione di un certo sconcerto. «Quanto ci sembra di capire - spiegano alcuni marinai - è che sempre più spesso c'è chi decide di presentare domanda di demolizione della barca, per tornare alla pesca artigianale. Spese minime, guadagno netto senza troppi problemi e pensieri. La piccola pesca, la chiamano così».

Il racconto traccia il quadro di un settore che si trova in un preciso momento di so-

fferenza e che di questo passo subirà diversi cambiamenti.

«Le richieste di demolizione delle barche aumentano - proseguono - Al momento chi ha presentato domanda continua a lavorare, e non appena sarà accettata la richiesta, dovrà decidere cosa fare». Al porto si dice che tra gli oltre venti pescherecci esistenti, buona parte sarebbe interessata ai cambiamenti. Tante le novità che nel tempo stanno trasformando quelle abitudini di sempre. Registri di bordo da aggiornare con quantità e qualità del pescato. Giornate lavorative che via via stanno cambiando. «Ora si lavora fino al venerdì. Due volte l'anno la barca va tirata a secco

per la manutenzione - continua un pescatore - In genere ci sono circa 20/25 giornate di maltempo e così si arriva a malapena a 150 giornate lavorative. Dal mese di giugno poi è entrata in vigore la nuova normativa europea».

Le principale questione? «Adeguamento delle reti. Ci porta ad adottare una rete che nella parte finale, il sacco, dai 40 millimetri di ora va a 50. E dalle prove che abbiamo effettuato almeno il 30% del pescato fuoriesce perché qui non abbiamo pesci atlantici. Ci sono alternative, ma con quali risultati?». I nuovi regolamenti. Il cambio delle maglie delle reti, la distanza dalla costa e tante novità a cui occorre stare al passo.

#### I dati

La cooperativa conta molti motopescherecci

E una tradizione di diversi decenni